

NOTIZIE
IN BREVE

Islam, si prega in privato

Le comunità islamiche hanno diffuso una circolare nella quale si afferma che le orazioni quotidiane possono essere compiute nelle case o nei luoghi di lavoro.



Pd: no rette nei nidi

Il gruppo consiliare del Pd chiede che il Comune scomputi dalle rette dei nidi il periodo di sospensione scolastica come stanno facendo altre città italiane.



Alassio città turistica

Angelo Galtieri, vicesindaco di Alassio, condanna gli episodi di intolleranza dei giorni scorsi verso gruppi di turisti: «Continuiamo a essere una città turistica».



La sanità



1. Il reparto Infettivi al San Paolo. 2. Il pre-triage dell'ospedale di Albenga. 3. Il Santa Maria Misericordia

INCONTRO D'URGENZA AL SAN PAOLO PER CHIEDERE DISPOSITIVI DI SICUREZZA INSUFFICIENTI

Medici in quarantena, reparti da sanificare: gli ospedali in trincea

Isolati 60 infermieri e oss venuti in contatto con gli infettati | I sindacati: mancano mascherine, occhiali protettivi e tute

Pazienti trasferiti, reparti da sanificare e quasi sessanta persone tra medici, infermieri e personale sanitario in quarantena per avere avuto contatti diretti con persone contagiate dal coronavirus. Sono i nervi scoperti della sanità savonese, che da alcuni giorni è ormai in trincea per combattere e contenere la diffusione del contagio.

I problemi sono stati affrontati durante un incontro con tutte le categorie sindacali, che è stato convocato ieri d'urgenza proprio nelle ore più cruciali.

Il decesso di due pazienti savonesi (il 72enne Andora e il 79enne di Varazze) che erano transitati dagli ospedali di Savona e Albenga ha innescato la necessità di avviare il protocollo di sicurezza. Il primo reparto a finire sotto alla lente di ingrandimento è stata la Neurologia del San Paolo di Savona: nonostante il varazzino fosse stato ricoverato in camera singola prima di essere trasportato al San Martino, il reparto è stato bonificato e gli altri 14 pazienti sono stati trasferiti nei letti del Day surgery di Savona. Proprio quest'area era stata predisposta per far fronte a eventuali emergenze.

«Il trasferimento dei pa-



Personale medico all'opera nell'hotel Bel Sit di Alassio

FASANO

zienti è avvenuto seguendo le procedure necessarie per evitare contaminazioni - recita la nota diramata dall'Asl 2 - Il reparto di Neurologia del San Paolo è quindi regolarmente operativo nella nuova sede. A seguito del riscontro della positività del paziente al coronavirus, gli infermieri che hanno avuto esposizione a un potenziale contagio, sono stati posti in sorveglianza attiva».

Uno scenario simile al San-

ta Maria Misericordia di Albenga, dove l'operazione di sanificazione ha interessato sia il punto di primo intervento sia il reparto di Medicina (dieci pazienti sono stati spostati), dove era stato accolto in prima battuta l'uomo di Andora, prima di essere trasferito in terapia intensiva a Savona, dove è poi spirato.

In totale, però, i dipendenti dell'Asl 2 in sorveglianza attiva, e che quindi dovranno assentarsi dal lavoro per 14

giorni, sono quasi 60: due medici e 9 infermieri in servizio all'ospedale di Albenga, a cui si aggiungono cinque infermieri del pronto soccorso, dieci di Neurologia, sette di Rianimazione, tre medici interni, uno della Rianimazione in altri ospedali e strutture.

Inoltre vanno sommati alcuni medici di famiglia, oss, altro personale sanitario e volontari delle pubbliche assistenze. Tra coloro che invece restano al lavoro e proseguono incessantemente la lotta al contagio pesa il problema dell'assenza di dispositivi di sicurezza: mascherine, occhiali da sala operatoria e tute per evitare la contaminazione. Un tema che è stato sollevato proprio dai sindacati al tavolo di ieri e per il quale la Asl 2 si è impegnata a provvedere al più presto, visto che è in arrivo una ingente fornitura di materiale.

I rappresentanti di medici, infermieri e di tutte le figure

Pazienti vengono trasferiti all'improvviso da una parte all'altra

che lavorano nell'emergenza hanno inoltre sollecitato nuove assunzioni, in modo da avere la certezza di poter garantire gli organici nel caso in cui altre persone dovessero fermarsi per essere poste in quarantena, oltre a un chiaro piano di comunicazione e gestione del rischio.

L'Asl 2, inoltre, ha chiesto al Policlinico di Monza (che in deroga gestisce il reparto di Ortopedia dell'ospedale di Albenga) di fermare temporaneamente le attività, in modo da impiegare il personale in carico al servizio pubblico (45 persone tra infermieri e oss) in altri reparti e al punto di primo intervento. —

L.B.

Procede l'igienizzazione e cambia l'organizzazione sulla terapia intensiva È polemica sulle code di pazienti lasciati fuori dal triage del pronto soccorso

Albenga, rinforzi anche da Pietra «Ma le protezioni scarseggiano»

IL CASO

Albenga

Igienizzazione in corso al punto di primo intervento e nel reparto di medicina, ma l'Asl assicura che nel giro di poche ore tutto all'ospedale di Albenga sarà come prima, e anzi forse sa-

ranno allestiti nuovi posti letto di terapia intensiva (così come dovrebbe accadere a Savona) per fronteggiare meglio l'emergenza.

Per il momento alcuni servizi sono stati trasferiti in altre parti dell'ospedale (il reparto di medicina interna è ospite di quello di cure intermedie), mentre per rimpiazzare medici e infermieri in

isolamento arrivano rinforzi da Pietra, anche se la sensazione è quella di una coperta piuttosto corta anche perché, come ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti in conferenza stampa, «un medico non si forma in due giorni, e non basta attivare procedure più rapide per il reclutamento, come la chiamata diretta al posto del

normale concorso». D'altro canto alcuni dei medici e sanitari in quarantena erano già arrivati ad Albenga "in prestito" dal Santa Corona.

L'Ordine dei medici dal canto suo fa sapere di essersi attivato per coinvolgere i medici di famiglia. Insomma, ad Albenga (o almeno nel suo ospedale) si respira aria di vera emergenza, anche se c'è chi avanza qualche perplessità su come sia stata gestita almeno nella prima fase. «È stato messo un semplice gazebo nella "camera calda", del tutto inadeguato a una situazione del genere - affermano il sindacalista Uil Francesco Bertolo e Angelo Pallaro, portavoce dei Cittadini Stanchi - Dentro, dietro un semplice vetro, c'è un so-

lo addetto al triage, che deve svolgere compiti che in questa situazione richiedono tempi ben più lunghi del normale. Il risultato è che molte persone si ritrovano a dover aspettare fuori, al freddo, il proprio turno per poter svolgere le procedure necessarie per essere ammessi agli ambulatori ed essere visitate e medicate. È una situazione paradossale». A fare quattro chiacchiere con il personale si percepisce anche il desiderio (per non dire la necessità) di disporre di un po' di mascherine in più, visto che chi ha a che fare per tutto il giorno con potenziali malati di Coronavirus deve indossarle con una certa frequenza, e a quanto pare ci sarebbe anche chi se le è portate da ca-

sa. Di questi tempi anche questa soluzione sembra difficilmente praticabile, vista la scarsa disponibilità (e i costi in ascesa) di questo genere di presidi nelle farmacia della zona.

Intanto, però, c'è da pensare alla bonifica dei reparti, che dovrebbe completarsi oggi o al più tardi domani. Intanto la vicenda Covid-19 rischia di diventare una sorta di psicosi collettiva, se non di vera e propria caccia all'untore: alcuni albergatori della vicina Alassio avrebbero subito rimosse (subito stigmatizzate dal vicesindaco vicario Angelo Galtieri) per avere accolto nei loro hotel turisti provenienti dalla Lombardia. —

L.REB.